

GENEALOGIA DI MATTEO

Schema generale:

Matteo divide la genealogia in tre gruppi di 14 generazioni ciascuno (1:17). Per fare questo, omette diversi nomi rispetto alle genealogie dell'AT (principalmente da 1 Cronache 2-3 e dal racconto storico dei libri dei Re). Le omissioni sono l'anomalia principale. Inoltre, inserisce quattro donne insolite (Tamar, Raab, Rut, la moglie di Uria).

Analisi nome per nome con anomalie:

1. Da Abramo a Davide (vv. 2-6)

- **Vv. 2-3:** Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuda, Perez, Esrom, Aram. *Nessuna anomalia* rispetto a Genesi e 1 Cronache 2:1-9.
- **V. 4:** Aram... Aminadab, Naasson, Salmon. *Nessuna anomalia* (cfr. 1 Cron 2:10-11; Rut 4:19-20).
- **V. 5:** Salmon generò Boaz da Raab. **Anomalia:** L'AT *non dice* che Salmon sia sposato con Raab (la prostituta di Gerico, Giosuè 2). Il legame è una tradizione ebraica extrabiblica. Inoltre, Raab era cananea, non israelita.
- **V. 5:** Boaz generò Obed da Rut. Rut era moabita, un'altra straniera inserita deliberatamente.
- **V. 6:** Obed, Iesse, Davide. *Nessuna anomalia*.

2. Da Davide all'Esilio (vv. 6b-11)

- **V. 6b:** Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria. Inserimento di un'altra donna, Betsabea, designata non per nome ma per il suo peccato/storia.
- **Vv. 7-8:** Salomone, Roboamo, Abia, Asa, Giosafat, Ioram. *Nessuna anomalia* fino a qui (cfr. 1 Cron 3:10-11).
- **V. 8:** Ioram generò Ozia. **ANOMALIA MAGGIORE (OMISSIONE)**. Matteo salta **tre generazioni**: Acazia, Ioas e Amazia (cfr. 2 Re 8:25; 11:2; 14:1 e 1 Cron 3:11-12). Il passaggio è: Ioram -> Acazia -> Ioas -> Amazia -> **Ozia** (chiamato anche Azaria). Questo è il salto più evidente per arrivare al conteggio di 14 generazioni.
- **Vv. 9-10:** Ozia, Ioatam, Acaz, Ezechia. *Nessuna anomalia*.
- **V. 10:** Ezechia generò Manasse. *Nessuna anomalia*.
- **V. 11:** Manasse, Amon, Giosia. *Nessuna anomalia*.
- **V. 11:** Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. **ANOMALIA (OMISSIONE E CONFUSIONE)**. In realtà, Giosia generò Ioiakim (o Ieoiakim), che generò Ieconia (o Ioiachin) (cfr. 1 Cron 3:15-16). Matteo salta Ioiakim, facendo sembrare che Ieconia (il re deportato) fosse figlio diretto di Giosia. È possibile che "Ieconia" qui intenda sia Ioiakim che suo figlio Ioiachin, ma il testo è condensato. I "fratelli" di Ieconia erano in realtà zii (figli di Giosia).

3. Dall'Esilio a Giuseppe (vv. 12-16)

- **V. 12:** Dopo la deportazione, Ieconia generò Salatiel. **Anomalia:** In 1 Cronache 3:17, Salatiel è figlio di Ieconia, quindi qui Matteo segue l'AT. Tuttavia, in altre genealogie (Esdra 3:2) Salatiel è

figlio di **Neri** (della linea di Nathan, figlio di Davide, non di Salomone). C'è una possibile confusione o adozione legale tra le linee.

- **V. 12: Salatiel generò Zorobabele.** *Nessuna anomalia* (cf. Esdra 3:2; 1 Cron 3:19).
- **Vv. 13-15: Zorobabele, Abiud, Eliachim, Azor, Sadoc, Achim, Eliud, Eleazar, Mattan, Giacobbe.**
- **GRANDE ANOMALIA.** Tutti i nomi da **Abiud a Giacobbe (padre di Giuseppe)** sono sconosciuti nell'AT. La genealogia davidica post-esilica nell'AT si ferma essenzialmente con i figli di Zorobabele (1 Cron 3:19-20). Matteo attinge a una tradizione orale o a fonti non canoniche per colmare il periodo di circa 500 anni tra Zorobabele e Giuseppe con solo 9 nomi (invece che molti di più). È un'altra condensazione estrema.
- **V. 16: Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria...** Chiarisce che la genealogia è legale (di Giuseppe), non biologica (di Gesù).

Riepilogo delle anomalie principali:

1. **Omissioni Intenzionali:** Per ottenere 3 serie di 14 nomi, Matteo salta diversi re della linea davidica:
 - Tra **Ioram e Ozia:** Acazia, Ioas, Amazia (3 re).
 - Tra **Giosia e Ieconia:** Ioiakim (1 re).
2. **Inserimento di donne insolite:** Tamar (cananea), Raab (cananea di Gerico), Rut (moabita), Betsabea (ittita per matrimonio? designata come "quella di Uria"). Tutte straniere o legate a situazioni di scandalo/grazia, scelte teologicamente.
3. **Condensazione Estrema del Periodo Post-Esilico:** I nomi da Abiud a Giacobbe non compaiono nell'AT e rappresentano una genealogia fortemente abbreviata o proveniente da fonti extra-bibliche.
4. **Problema di Paternità:** Affermare che "Ioram generò Ozia" e "Giosia generò Ieconia" è storicamente impreciso rispetto ai libri dei Re e delle Cronache. L'ebraico "generò" (*yālad*) o il greco (*egennēsen*) possono essere intesi in senso lato di "antenato di".
5. **Possibile Confusione tra le Linee Davidiche:** La discendenza da Salatiel e Zorobabele potrebbe mescolare la linea reale (salomonica) con quella naturale (nataita) attraverso adozioni legali o rivendicazioni messianiche.

Conclusione: La genealogia di Matteo non è un registro storico puro, ma una **costruzione teologica** volta a dimostrare che Gesù è il legittimo erede delle promesse ad **Abramo** e a **Davide** (Mt 1:1), strutturata in modo mnemonico (3x14) e inclusiva di elementi di grazia verso i peccatori e i gentili. Le "anomalie" sono scelte deliberate dell'evangelista per servire questo scopo.

Matteo 1:17 dice: "Così tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, e dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici."

Tuttavia, contando **il terzo gruppo** (dalla deportazione a Cristo) nei versetti 12-16, otteniamo:

1. Ieconia (v.12)
2. Salatiel
3. Zorobabele

Contenuto:

Zorobabele figlio di Shealtiel

Libro di Zorobabele

Discendente della Casa di Davide (nipote o pronipote del re Ioiachin). Fu esiliato a Babilonia durante l'esilio di Ioiachin (598 a.C.). Zorobabele è menzionato nel Libro di Esdra, Aggeo, Zaccaria e nel Libro delle Cronache della Bibbia.

Zorobabele fu uno dei capi degli immigrati al ritorno a Sion (Esdra 3:2, 8; Neemia 12:1 e altri). Secondo il Libro di Esdra, Ciro, re di Persia, ordinò a Shebzar (forse Zorobabele), nel primo anno del suo regno, nella dichiarazione di Ciro, di guidare i primi immigrati da Babilonia a Giuda dopo il ritorno dall'esilio babilonese. Zorobabele guidò quindi un gruppo di decine di migliaia di rimpatriati in Giuda.

Zorobabele sostituì Seshbazar (il presidente di Giuda), che a quanto pare ricoprì la sua carica solo per un breve periodo. Alcuni lo identificano con Seshbazar, appartenente alla Casa di Davide e presidente di Giuda durante il ritorno a Sion. Nelle profezie di Aggeo, è chiamato "governatore di Giuda". Fu nominato governatore di Gerusalemme per conto del governo persiano (Aggeo 1:1).

Gli otto figli di Zorobabele sono: Meshullam, Anania e la loro sorella Shlomit. E Hobah, Ohel, Barachia e Chesediah, la casa di Shesed.

Zorobabele si unì a Giosuè, figlio di Iozadak, nell'iniziativa di costruire il Tempio durante il regno di Dario I, re di Persia, e secondo la testimonianza del profeta Zaccaria, Zorobabele pose le fondamenta per la costruzione del Secondo Tempio: "Le mani di Zorobabele hanno gettato le fondamenta di questa casa, e le sue mani la porteranno a termine" (Zaccaria 4:9). L'attività principale di Zorobabele fu la costruzione del Secondo Tempio, e fu coinvolto nel processo di costruzione fino al suo completamento nel mese di Adar del 515 (o 516) a.C. (Zaccaria 4:7).

Il significato del nome "Zrobabele" è "seme di Babilonia", ovvero una persona nata a Babilonia.

Non ci sono dettagli sul destino di Zorobabele nella Bibbia. Alcuni credono che sia stato deposto dal governatore persiano della Transgiordania, mentre altri credono che sia stato riportato a Babilonia al completamento del Tempio.

Zorobabele come capo degli immigrati

Il libro di Esdra si apre con la descrizione della dichiarazione di Ciro, re di Persia. Il re si rivolse agli ebrei e dichiarò: "Chi di voi, tra tutto il suo popolo, il suo Dio sia con lui, e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca la casa del Signore, il Dio d'Israele" (Esdra 1:3). Sebbene Ciro fornisse assistenza finanziaria e donasse gli arredi della casa del Signore agli immigrati, il loro numero era esiguo: "Tutta l'assemblea era di uno, quattromilatrecentosessanta persone" (ibid. 2:66).

Il capo degli immigrati - Zorobabele / Sheshebzar

La prima ondata di immigrazione fu guidata da "Sheshebzar, il governatore di Giuda" (Esdra 1:8). Dopo aver menzionato il suo nome, Esdra elencò gli immigrati più importanti "che vennero con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraia, Reelia, Mardocheo, ecc." (Esdra 2:2); per questo alcuni hanno identificato Zorobabele con Sheshetzar, come fa il capitolo 5 del Libro di Esdra, che inizia con

Zorobabele come capo degli immigrati e termina con Sheshetzzar come capo. Tuttavia, molti spiegano che Sheshetzzar fu il primo dei capi degli immigrati, e subito dopo di lui venne Zorobabele, e lui, insieme a Neemia e Giosuè, furono i leader della seconda ondata di immigrazione, che si stabilì nella terra di Giuda e costruì il Tempio:

"Allora Giosuè, figlio di Iozadac, e i suoi fratelli sacerdoti, Zorobabele, figlio di Sealtiel, e i suoi fratelli, si alzarono e costruirono l'altare del Dio d'Israele per offrirvi sopra olocausti..." (Esdra 3:2).

La storia della famiglia di Zorobabele

"E Ioiachim si addormentò con i suoi padri, e Ioiachin suo figlio regnò al suo posto... e regnò tre mesi a Gerusalemme... e Nabucodonosor, re di Babilonia, venne a Gerusalemme, e la città fu assediata... e deportò Ioiachin in esilio a Babilonia... e il re di Babilonia nominò re Mattania suo zio al suo posto, e gli cambiò il nome in Sedechia" (2 Re 24:6-17).

Completeremo quanto detto nel Libro dei Re, secondo quanto detto sulla dinastia in 1 Cronache (capitolo 3):

"I figli di Giosia furono Iohanani, il primogenito, Ioiachim, il secondo, Sedechia, il terzo, Shalom, il quarto. I figli di Ieconia, il prigioniero, furono suo figlio Sealtiel, Malchiram, Pedaia e Senazzar... [Rad"K: Tutti questi sono i figli di Sealtiel], e i figli di Pedaia furono Zorobabele e Simei" (3:15-19).

Se Ioiachin aveva due figli, Assir e Sealtiel, perché Nabucodonosor nominò re al suo posto suo zio Sedechia, figlio di Giosia? I Saggi spiegano che i suoi figli nacquero dopo il suo esilio e la sua prigionia a Babilonia, e quindi Nabucodonosor fu costretto a nominare re suo zio Sedechia.

"Un prigioniero - la cui madre lo ha messo incinta in prigione, uno sheltie - che ha piantato un dio non secondo l'usanza di piantare - sua madre è rimasta incinta mentre era in piedi [Rashi: "C'era uno spazio stretto nella prigione e non c'era posto per sdraiarsi e una donna lo ha messo incinta lì"]. Un'altra cosa su uno sheltie a cui è stato chiesto del suo dio [Rashi: "Per concedergli un decreto, che giurò che non avrebbe avuto un figlio, e gli hanno concesso una famiglia di livello superiore"]" (Sanhedrin 37:2-33:1).

Il concepimento di Salatiel, figlio di Ioiachin, fu quindi il risultato di un duplice miracolo: un miracolo fisico, nel modo in cui il suo concepimento non era naturale, e un miracolo spirituale, che richiese alla famiglia di Ma'ale di sciogliere il giuramento del padre.

Figlio o nipote di Salatiel?

Zorobabele era, secondo la Scrittura, nipote di Salatiel, figlio di Pedaia, figlio di Salatiel. Perché allora Zorobabele è menzionato nel Libro di Aggeo e nel Libro di Esdra come figlio di Salatiel? Oltre alla nota spiegazione che "i figli dei figli sono come figli" (Yevamot 62:2), sembra che la Bibbia voglia insinuare che la formazione di Zorobabele implichi anche dei miracoli, al fine di rafforzare il legame tra lui e il regno di Davide. Così i Saggi chiesero: "Shealtiel - da cui fu chiesto il regno della casa di Davide" (Radak Divrei Hayimin 1:37). "Zorobabele - dalla discendenza di Babilonia" (Sanhedrin 81:1).

I profeti profetizzano grandi cose a Zorobabele:

il risveglio messianico dei giorni del ritorno a Sion era associato a Zorobabele, un discendente della casa di Davide, ed è espresso nelle profezie di Aggeo e Zaccaria:

Aggeo

2:20 La parola del Signore fu rivolta ad Aggeo il

decimo e il quarto giorno del mese, in questi termini: 21 «Parla a Zorobabele, governatore di Giuda, e digli:

22 Io rovescerò il trono dei regni, distruggerò i potenti dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri; cavalli e cavalieri cadranno, ognuno per la spada del suo fratello.

23 In quel giorno, così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso, Zorobabele, figlio di Sealtiel, mio servo», dice il Signore, «e ti ho fatto la loro forza, perché ti ho scelto», dice il Signore degli eserciti.

Zaccaria 4:6

Egli rispose e mi disse: «Di': Questa è la parola del SIGNORE a Zorobabele: Non con potenza, né con forza, perché

mediante il mio Spirito dice il SIGNORE degli eserciti: 7 Chi hai tu, o grande monte, davanti a Zorobabele per giudicare e per portare fuori la pietra angolare, per portartela, per portartela?».

8 La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini:

9 «Le mani di Zorobabele getteranno le fondamenta di questa casa, e le sue mani la porteranno a termine. Rallegratevi e riconoscete che il SIGNORE degli eserciti

mi ha mandato a voi. Chi ha disprezzato il giorno delle piccole cose? Rallegratevi e vedete la pietra posta in mano a Zorobabele, il Signore delle sette cose. Questi sono gli occhi del SIGNORE, che percorrono tutta la terra». Io risposi e gli dissi: «Che cosa sono questi due ulivi a destra e a sinistra del candelabro?». E io risposi di nuovo e gli dissi: «Che cosa sono questi due ulivi a destra e a sinistra

del candelabro brillano dalle loro cime sono d'oro». 13 Egli mi disse: «Non sai che cosa sono?». Io risposi: «No, mio signore». 14 Ed egli disse a questi due figli dei profeti che stanno davanti al Signore di tutta la terra:

Zaccaria 6:9 E la

parola del Signore mi fu rivolta,

dicendo: «Prendi tra i prigionieri di Heldai, di Tobia e di Iedaia, e vieni oggi stesso in casa di Giosia, figlio di Sofonia, che sono venuti da Babilonia.

Prendi argento e oro, fanne delle corone e mettile sul capo di Giosuè, figlio di Iozadac, il sommo sacerdote.

E gli dirai: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Così dice il Signore degli eserciti:

Ecco, l'uomo il cui nome fiorirà, e dalla cui discendenza germoglierà, e costruirà il tempio del Signore. 13 Egli edificherà il tempio del Signore, e porterà la mitra, e siederà e giudicherà sul suo trono, e sarà sacerdote sul suo trono; e un consiglio di pace sarà fra loro due;

e la mano e la corona saranno per loro, per Tobia e per la conoscenza; e per Chanan, figlio di Sofonia, come memoriale nel tempio. 5:15

Quelli che sono lontani verranno e costruiranno nel tempio del SIGNORE; e voi conoscerete che il SIGNORE degli eserciti mi ha mandato a voi; e ciò avverrà, se solo darete ascolto alla voce del SIGNORE, del vostro Dio.

Libro di Zorobabele

Il Libro di Zorobabele è un libro mistico apocalittico sulla redenzione e la venuta del Messia (Midrash Geula). La data di stesura del libro è sconosciuta e si riferisce ad eventi storici nella storia del popolo ebraico dal VI secolo all'inizio del VII secolo.

Secondo Yosef Dan:

Il Libro di Zorobabele è l'opera apocalittica ebraica più coerente e completa tramandata dall'antichità al Medioevo, e la sua influenza nel plasmare l'immagine della Fine dei Tempi nella coscienza ebraica nel Medioevo e all'inizio dell'era moderna fu maggiore di qualsiasi altro testo. [Yosef Dan, Apocalypse Then and Now , Gerusalemme 2000, pagina 80]

La trama del libro e il suo stile Un

angelo appare a Zorobabele figlio di Sealtiel, l'ultimo sovrano di Giuda della casa di Davide. Zorobabele gli chiede di rivelargli cosa accadrà negli ultimi giorni. Il libro è la risposta dell'angelo.

Il Messia è un discendente di Zorobabele e il suo nome è Menahem figlio di Amiel . Il nome di sua madre è Hephzibah . Il comandante dell'esercito del Messia figlio di Davide è Neemia figlio di Osniel. Egli simboleggia il Messia figlio di Giuseppe, destinato a combattere l'"ultima guerra" e a morire in essa. Durante il periodo del libro, la guerra di Gog e Magog è in corso contro Israele. Il grande re straniero è Armilus, figlio di Belial , la cui testa è stretta e i cui occhi sono storti. Dopo di lui tutte le nazioni si svieranno tranne Israele.

Nell'immensa guerra, Neemia figlio di Osniel, il comandante dell'esercito del Messia, viene ucciso. EHziba, la madre del Messia, continua a guidare i fedeli ebrei rimasti in una guerra finale contro Armilo e il suo partito. Gli ebrei sono vittoriosi e Menahem viene incoronato Re del Messia.

Di seguito è riportato il "Libro di Zorobabele", una delle fonti più antiche che descrivono gli eventi degli ultimi giorni, in un linguaggio simile a quello profetico e con varie metafore, ma in uno stile leggermente più chiaro. Ecco le parole:

Parola che fu rivolta a Zorobabele, figlio di Giuda, il ventiquattresimo giorno del settimo mese, durante la festa. Questa visione mi mostrò il Signore, e io pregavo davanti al Signore, simile alla visione che avevo avuto presso il fiume Chebar, e dissi: Benedetto sei tu, Signore, che risusciti i morti.

Il mio cuore gemeva dentro di me, dicendo: "Quale sarà la forma di questa casa per sempre?". Ed egli mi rispose dalle porte del cielo e mi disse: "Sei tu Zorobabele, figlio di Giuda?".

Io risposi: " Sono tuo servo".

Poi una voce mi giunse, ed egli parlò con me, come un uomo parla con il suo prossimo. Udi la sua voce, ma non vidi il suo aspetto. Così mi alzai e pregai come al principio, e terminai la mia preghiera, e tornai a casa mia.

E l'undicesimo giorno del mese di Adar, egli mi parlò e mi disse: "Vieni da me, chiedimi".

E io dissi: « Che cosa chiederò? I miei giorni sono pochi, l'estate è vicina e i miei giorni sono compiuti».

Ed egli mi disse: « Vivrò».

E uno spirito mi sollevò fra cielo e terra e mi portò a Ninive, la grande città, che è una città di sangue. E fui grandemente angosciato e mi alzai dalla mia angoscia per pregare e implorare il volto del Dio d'Israele, e per confessare le mie trasgressioni e i miei peccati, e per dire: O Signore, ho peccato, ho trasgredito e sono colpevole, perché i miei peccati sono venuti su di me. Tu sei il Dio d'Israele, che hai fatto ogni cosa con lo spirito della tua bocca, e per la tua parola i morti vivono».

E il Signore mi disse: «Va' alla casa di Torup, la piazza del mercato». E andai come mi aveva comandato.

Ed egli mi disse: «Vai via». E mi voltai, ed egli mi toccò, e vidi un uomo disprezzato e ferito.

E l'uomo ferito e disprezzato mi disse: Zorobabele! Che cosa fai qui?

E io risposi: Lo Spirito del Signore mi ha portato in un luogo che non conosco e mi ha condotto in questo luogo.

Ed egli mi disse: Non temere, perché è per te che sei stato portato qui.

E quando udii le sue parole, mi consolai e gli chiesi: Qual è il nome di questo luogo?

Ed egli mi rispose: Questa è Roma, la grande città, dove sono rinchiuso in prigione fino all'arrivo dell'estate

(NIV: Io sono il Messia del Signore, che sono rinchiuso qui fino al tempo della fine).

E quando udii questo, gli nascosi il volto per un momento, poi lo guardai di nuovo e mi nascosi di nuovo perché avevo paura.

Ed egli mi disse: Non temere e non sgomentarti. Perché taci e mi hai nascosto il volto?

Ed egli disse: Ho udito la tua voce, perché tu sei il Messia del Dio di Giacobbe.

E subito mi sembrò un giovane di incomparabile bellezza e piacevolezza.

E gli dissi: Quando si accenderà la lampada d'Israele? E quando verrà la redenzione?

E mentre gli dicevo queste parole, ecco, un uomo con sei ali venne da me e mi disse che era il comandante dell'esercito d'Israele, che combatté contro Sennacherib e i re di Canaan, e che stava per combattere la guerra del Signore con il Messia del Signore e con il re dal volto feroce Armilo, figlio di Eben, che uscì dalla pietra.

E aggiunse (per parlarmi) dal trono dell'angelo, e mi disse: Io sono dal trono, il principe dei volti, e Michele è il mio nome, e mi ha costituito sopra il suo popolo e sopra i suoi amanti, io che ho guidato Abramo attraverso la terra di Canaan, e io che ho redento Isacco, e ho lottato con Giacobbe al guado dello Iabbok, e io che ho guidato Israele nel deserto per quarant'anni nel nome del Signore, e io che sono apparso a Giosuè a Ghilgal, e io sono colui il cui nome è come il nome di Rabbi, e il suo nome è dentro di me. E tu, Zorobabele figlio di Sealtiel, chiedimi, e io ti dirò cosa accadrà al tuo popolo negli ultimi giorni.

E io risposi e dissi: Chi è quest'uomo?

E mi disse: Questo è il Messia del Signore, che deve venire alla fine dei tempi, e il suo nome è Menahem figlio di Ammiel, ed è nato nella casa di Davide, re d'Israele, quando Nabucodonosor venne a Gerusalemme, e lo spirito lo portò via, e fu nascosto qui fino alla fine dei tempi.

E chiesi a Metatron: Quali segni farà questo Menahem figlio di Ammiel?

E mi disse: La verga della salvezza il Signore, benedetto Egli sia, darà alla mia amata, se Menahem, e una stella di Yagya davanti a lei, e tutte le stelle dai loro sentieri di guerra, e la mia amata uscirà e ucciderà due re. Il nome dell'uno: Nof dallo Yemen, che agiterà la sua mano su Sion. E il nome dell'altro: Atres da Antiochia. E questi segni saranno nel quinto anno alla Festa delle Settimane... E la verga che il Signore darà alla mia amata, se Menahem, è una verga, ed è sepolta a Raket (Tiberiade), ed è la verga di Aronne, Mosè e Davide, re d'Israele. Ed è la verga che è fiorita nella Tenda del Convegno, e ha messo germogli e ha prodotto mandorle. Ed Elia, figlio di Eleazar (Elia, il profeta, che era Finees, figlio del sacerdote Eleazar) era nascosto a Raket, che è Tiberiade, e lì nascosero il Messia, figlio di Efraim.

E Zorobabele, figlio di Sealtiel, rispose e disse: Mio Signore, quando verrà la luce d'Israele, e cosa accadrà dopo tutto questo?

E mi disse: Il Messia, figlio di Giuseppe, verrà cinque anni dopo Ezechia, e radunerà tutto Israele come un solo uomo, e staranno quarant'anni a Gerusalemme, e offriranno sacrifici, e i figli d'Israele si riuniranno alle loro famiglie. Poi il re di Persia salirà contro Israele, e ci sarà una grande tribolazione in Israele, ed Ezechia, moglie del profeta Natan, uscirà con il bastone che il Signore le darà, e il Signore metterà in loro uno spirito maligno, e uccideranno ciascuno il proprio fratello, e lì moriranno i malvagi.

E quando udii le sue parole, caddi con la faccia a terra e gli dissi: Mi ha rivelato la verità su un popolo santo ("la verità": apparentemente parlando del sentiero della saggezza della verità, che è la Cabala, e della visione spirituale delle cose, distinta dalla visione naturale descritta in precedenza).

Ed

egli si aggrappò a me e mi mostrò una pietra a forma di donna e mi disse: Questa pietra giacerà con Satana, e Armelus ne uscirà, e regnerà su tutto il mondo, e nessuno gli potrà resistere. E chiunque non crederà in lui morirà per la sua dura spada. Ed egli verrà nella terra d'Israele, con i dieci re a Gerusalemme, e lì ucciderà il Messia, figlio di Giuseppe, e sedici uomini giusti con lui, e Israele sarà esiliato nel deserto. E se lei lo desidera, se Menahem sta lì, il malvagio non lo vedrà.

E questi segni che verranno saranno nel sesto anno, nel quinto mese, che è il mese di Av, il sesto del mese, e questa guerra sarà nel mese di Av. Allora ci sarà una tribolazione in Israele, come non c'è mai stata al mondo, e fuggiranno verso torri, caverne e deserti.

E tutte le nazioni del mondo seguiranno quel malvagio, Satana-Armilos, tranne Israele. E Shiron trafiggerà Neemia, e tutto Israele piangerà Neemia, figlio di Hushiel, che è stato ucciso, e il suo cadavere sarà gettato davanti alle porte di Gerusalemme, e né bestia né uccello lo toccherà. E dopo quarantun giorni, il Benedetto lo seppellirà nel sepolcro della casa di Giuda.

E io, Zorobabele, continuai a interrogare Metatron, il ministro degli interni, sui segni del patto con i santi, ed egli mi disse: Questo vitello giacerà, e taglierà una sezione di questo volume, che è Ninive, la città del sangue, e che è Roma, la grande. E

io gli dissi: Mio signore, quando sarà la fine?

Ed egli venne, si aggrappò a me, mi prese la mano e mi condusse alla casa delle lire, e lì mi mostrò una pietra di marmo, che aveva il volto di una vergine che nessun uomo aveva mai conosciuto.

E mi disse: Cosa vedi?

E io risposi: Vedo una pietra, nella forma di una donna, e la forma del suo volto era come quella di una bella donna.

E colui che parlava mi rispose e disse: Questa pietra è la moglie di Belial, e nel momento in cui conobbe (che) Belial, concepì e partorì Armilos, e sarà il capo di ogni idolatria, e questo è nella profezia del Signore a Zorobabele.

Come udii le sue parole, fui molto commosso e mi alzai per pregare davanti al Signore. Ed egli udì e mandò il suo angelo a me, e riconobbi che era l'angelo che parlava con me, e mi inchinai davanti a lui.

Ed egli mi disse: Che hai, Zorobabele?

E io gli risposi: Lo spirito mi ha turbato.

Ed egli si alzò dal trono e rispose e disse: Zorobabele! Chiedimi, prima che me ne vada da te.

E io gli chiesi e dissi: Quando verrà la luce d'Israele?

Ed egli mi rispose e disse: Com'è vero che vive il Signore che mi ha mandato, ti racconterò l'opera del Signore, benedetto sia, perché la Voce Santa mi ha mandato a dirti tutto ciò che chiedi.

E Michele mi disse: Avvicinati a me e ascolta attentamente ciò che ti dico, perché la parola è vera nel nome del Dio vivente.

E mi disse: Menahem, figlio di Ammiel, verrà all'improvviso nel mese di Nisan, il quattordicesimo, e si fermerà nella valle di Arbaal, che appartiene a Giosuè, figlio di Sheraf, e tutti i saggi d'Israele verranno da lui. E il figlio di Ammiel dirà loro: Io sono il Messia che il Signore mi ha mandato ad annunciarvi e a salvarvi dalla mano dei vostri nemici. E i saggi lo guarderanno e lo disprezzeranno, proprio come voi lo avete disprezzato, e non crederanno in lui. E la sua ira divampò in lui, e indossò le vesti della vendetta, e giunse alle porte di Gerusalemme, e con lui il profeta Elia, e si svegliarono e rianimarono Neemia, figlio di Hushaiel, che era stato ucciso, e credettero in Menahem, figlio di Ammiel.

E questa è la parola del Signore che Mattathron, il capo dell'esercito del Signore, ha pronunciato in verità: "Efraim non invidierà Giuda, e Giuda non assedierà Efraim, e un consiglio di pace sarà tra loro due". E così ho avuto conferma da Mattathron, che il ventunesimo giorno del primo mese verrà Menahem, figlio di Ammiel, ai giorni di Armilos, che partorirà la statua. Menahem ed Elia staranno presso il Mar Grande e ne chiameranno la foce, e tutti i cadaveri d'Israele che si sono gettati nel mare a causa dei loro deportatori usciranno nella valle di Giosafat, perché lì sarà giudizio per i malvagi e gioia per i giusti, nel secondo mese, che è il mese di Iyar.

Allora la congregazione di Core salì e vennero da Mosè, e dimorarono nel deserto, e l'insegna dei Coreiti fu radunata, tanto che la terra spalancò la sua bocca e li inghiottì con le loro case e le loro tende nelle pianure di Gerico presso il torrente di Sittim.

E il diciottesimo giorno, i monti e i colli tremeranno, e la terra tremerà, e tutto ciò che è in essa, e il mare, e tutto ciò che è in esso.

E il primo giorno del terzo mese, verranno nel deserto e formeranno bande con i loro fratelli presso il torrente di Sittim.

E il diciottesimo giorno, nel mese di Sivan, ci sarà rumore nelle case, nelle mura e nelle torri, e la terra e i suoi abitanti tremeranno, e il Signore, benedetto Egli sia, scenderà sul monte Garizim, e il monte si spaccherà al suo rimprovero, ed Egli combatterà contro quelle nazioni, come un uomo di guerra, per suscitare gelosia. E il Messia, figlio di Davide, verrà e soffierà sul naso di Armilos, ed essi lo uccideranno. E tutto Israele vedrà il ritorno del Signore a Sion. Come un uomo di guerra, con un elmo di salvezza in testa, indossò l'armatura e combatté contro Armelos e i suoi soldati, e tutti caddero cadaveri nella valle di Arbal.

E un residuo scappò e si radunò nella roccia: cinquemilacinquecento e centomilacinquecento d'Israele vestiti con l'armatura, con Neemia alla loro testa, e li uccise.

Dopo questo vennero Menahem ben Ammiel, Neemia ed Elia e salirono a Gerusalemme.

E nel mese di Av, nello stesso giorno in cui piansero Neemia, sedettero sulle mura di Gerusalemme e ci fu grande gioia per Israele e offrirono i loro sacrifici, e l'offerta di Giuda e Israele fu fatta al Signore come al principio, e il mese profumava dei nostri soavi aromi, ed egli gioì grandemente per la gloria della casa che era stata costruita in alto. E l'unto del Signore uscì, e tutto Israele dietro di lui, a piedi, e si fermò davanti alle porte di Gerusalemme, di fronte al monte Garizim. E il Dio Santo starà sulla cima del monte, e timore sarà sui cieli e sui cieli dei cieli, sulle acque e sui loro fiumi, sui monti e sulle loro fondamenta, e non si troverà in nessuna creatura un respiro o un'anima, perché il Santo, benedetto Egli sia, salirà prima di tutti sul monte degli Ulivi.

E Sion e Gerusalemme li vedranno, e Sion dirà: Chi mi ha generato questi? E dove sono questi?

E Neemia sali a Gerusalemme e disse: Ecco i figli che hai generato, e sono stati esiliati lontano da te. Esulta grandemente, o figlia di Sion! Esulta, figlia di Gerusalemme! Allarga il luogo della tua tenda e le tende delle tue dimore!

E mi mostrò dal tabernacolo che mi aveva parlato tutte queste cose, e lo ampliò in lunghezza e larghezza, e vidi le sue mura che lo circondavano tutt'intorno, dal deserto e dal Libano, e dal grande fiume, il fiume Eufrate, fino al mare occidentale. E mi mostrò la casa e il tempio costruiti su cinque cime di monti.

E gli chiesi: Quali sono i loro nomi?

E lui mi rispose: Libano, e monte Moriah, e Tabor, e Carmelo, e Hermon.

E Metatron rispose e mi disse: Nel quinto anno Neemia, figlio di Hushaiel verrà e radunerà Israele a Gerusalemme. Nel sesto anno, Ephzibah, moglie di Nathan, figlio di Davide, che era nato a Hebron (vedi Zaccaria 12 e gli interpreti), sorgerà, e ucciderà due re, Nof e Atres (come menzionato sopra), e nel settimo anno germoglierà la radice di Jesse, egli è Menahem, figlio di Ammiel.

E questi sono i dieci re che sorgeranno sulle nazioni in sette anni (prima della venuta del Messia):

Il primo: Seleuco di Aspemia. Il secondo

: Artemo

del Mare. Il terzo: Chilo (ebraico: Tellis) di Githo. Il quarto:

Paolo di Gallia.

Il quinto: Demetrio di Martenia (ebraico: Madur).

Il sesto: Marco d'Italia.

Il settimo: Arconte di Adamo (in ebraico: Merodema).

L'ottavo: Da Spelnis (N"Y: Apelstus) da Aram-Nehrim.

Il nono: Peros (N"Y: Shiron) dalla Persia, verrà e muoverà guerra nella valle di Arbal, e 'Nasher' uscirà contro di lui, e lo sconfiggeranno, ed egli verrà e regnerà in quella valle. Comincerà a piantare asera che il Signore odia... e costruirà quattro altari, e farà adirare il Signore con le sue azioni. E ci sarà una grande carestia su tutto il paese per quarantacinque giorni, e Israele e i suoi re e i suoi profeti saranno dispersi nel deserto di Gerusalemme e nella valle delle Acacie, e il sale sarà sul cespuglio dei raccoglitori per distruggerli. In quel giorno: E una fontana uscirà dalla casa del Signore e irrigerà la valle delle Acacie. Il decimo re è Armilos, figlio di Eben, che si trova nella casa dell'uccisore di Lizzim. Tutte le nazioni, da ogni luogo, verranno e si fermeranno davanti alla pietra, e bruceranno incenso davanti ad essa, e non potranno vederne il volto a causa della sua bellezza, e chiunque si inorgoglisca nel guardarla non potrà. E questo è il segno della statua di Armilos: i suoi capelli sono tinti d'oro e legati, e le sue mani arrivano ai talloni, ed è alto dodici cubiti, e il suo viso è lungo, e ha un anello tra gli occhi, e i suoi occhi sono storti, e ha due punte, e chiunque lo veda avrà timore di lui. Dopo di ciò, Menahem ben Ammiel verrà davanti a lui dalla valle di Shittim, e soffierà con il suo naso, e lo ucciderà, come è detto: "E il vento delle sue labbra ucciderà l'empio" (Isaia 11). Subito dopo di lui: E il regno sarà del Signore... e riceverà un regno santo e altissimo. Queste sono le parole che Metatron, capo dell'esercito del Signore, rivolse a Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore di Giuda in esilio, al tempo del re di Persia. E Zaccaria figlio di Iddo ed Elia il profeta le scrissero per il popolo che sarebbe venuto negli ultimi giorni. E

il Signore prese Zorobabele e lo pose con Menahem figlio di Ammiel per giorni, anni e tempi; al tempo della fine porterà con sé parole di pace a tutta la congregazione d'Israele

- 4. Abiud
- 5. Eliacim
- 6. Azor
- 7. Tzadoc
- 8. Achim ¹

9. **Eliud**: il nome Eliud ha un'origine ebraica, derivando da "Eli'ud" (אֵלִי'וּד), che significa "Dio è la mia gloria" o "Dio è lode". È composto da "Eli" (אֵל), che significa "Dio", e "hod" (הוֹד), che significa "gloria", "maestà" o "splendore". Il nome compare nel Nuovo Testamento, precisamente nel Vangelo di Matteo, come uno degli antenati di Gesù nella genealogia. Nonostante non sia tra i nomi italiani più diffusi, mantiene un significato spirituale e una connessione storica rilevante. Da Eliud non derivano direttamente varianti italiane comuni, ma potrebbe essere associato a nomi con significato simile o che esprimono devozione religiosa.

10. Eleazar

11. **Mattan**= Radice: נָתַן (N-T-N), che significa fundamentalmente "dare". Forma: מַתָּן è il sostantivo verbale (infinitive, o nome d'azione) della forma semplice (Qal). Costrutto: מַתַּת (mattat). Può significare "dono, atto del dare, consegna, offerta".

- 12. Giacobbe
- 13. Giuseppe

Sono tredici nomi.

Qui si apre il vero dibattito tra gli studiosi. Ci sono diverse soluzioni proposte:

1. Conteggio di Davide: La divisione di Matteo potrebbe essere: 1) Da Abramo a Davide (incluso), 2) Da Davide a la deportazione (Davide come inizio, Ieconia come fine), 3) **Dalla deportazione a Cristo**. In questo schema, **Davide viene contato due volte** (come fine del primo gruppo e inizio del secondo). Allo stesso modo, **Ieconia viene contato due volte** (come fine del secondo gruppo, al tempo della deportazione, e come inizio del terzo gruppo, "dopo la deportazione"). Se contiamo Ieconia due volte, allora la terza lista diventa di 14: Ieconia (di nuovo) + i 12 successivi fino a Giuseppe = 14. Questa è l'interpretazione più comune per risolvere il dilemma.

2. Conteggio di Gesù: Un'altra possibilità è che Matteo consideri **Gesù Cristo stesso come la quattordicesima generazione** del terzo gruppo. Il versetto 17 si conclude con "fino a Cristo" (ἕως τοῦ χριστοῦ). Poiché la genealogia è quella legale di Gesù attraverso Giuseppe, Lui è il culmine e il compimento. Quindi la lista sarebbe: da Ieconia a Giuseppe (13 nomi) + Gesù = 14.

3. Errore di copiatura/variazione testuale: Alcuni manoscritti molto antichi (come il Codex Sinaiticus) omettono il nome "**Achim**" nel versetto 14, riducendo la lista a 12 nomi da Ieconia a Giuseppe, il che peggiorerebbe il problema. La maggior parte dei manoscritti include Achim. La lezione è consolidata, quindi non è la spiegazione principale.

¹ Achim = אַחִים (Achim) - Attenzione: "Achim" in ebraico significa "fratelli", come plurale di "ach". Potrebbe essere un nome ipotetico, ma non è attestato come nome personale nell'AT. Forse deriva da un nome come יוֹחִים (Yochim) o חָכָם (Chakam)? In Matteo greco è Ἀχείμ, che potrebbe corrispondere all'ebraico אַחִים, ma è strano. Potrebbe anche essere una forma abbreviata di יְהוֹיָכִים (Jehoiakim) o simili.

Analisi critica della genealogia di Matteo 1

1. Scopo e contesto letterario. La genealogia è un'opera di costruzione teologica tardo-primitiva (fine I secolo d.C.), inserita in un Vangelo che cerca di dimostrare, soprattutto a lettori ebrei o giudeo-cristiani, la legittimità messianica di Gesù come "figlio di Davide". Questo genere letterario è tipico del periodo, dove le genealogie servivano a stabilire status, diritti e profezie.

2. Anomalie principali (confermate)

a) Omissioni inspiegabili per ragioni storiche:

- **Tra Ioram e Ozia (v.8):** Vengono saltati **Acazia, Ioas e Amazia** (cfr. 1 Re 22,50; 2 Re 8,25; 14,1-2; 1 Cr 3,11-12). Tre sovrani regnanti, omessi per comprimere la lista.
- **Tra Giosia e Ieconia (v.11):** Viene omesso **Ioiakim** (o Ieoiakim), padre di Ieconia (cfr. 1 Cr 3,15-16; 2 Re 23,34). Matteo fa di Ieconia il figlio diretto di Giosia.

b) Discrepanze con le genealogie dell'AT:

- **La linea da Zorobabele a Giuseppe (vv.13-15):** I nomi **Abiud, Eliacim, Azor, Sadoc, Achim, Eliud, Eleazar, Mattan, Giacobbe** non compaiono in nessuna lista biblica o fonte extrabiblica nota. Questo elenco è un unicum di Matteo per coprire circa 500 anni.
- **Paternità di Salatiel:** Matteo dice che Salatiel è figlio di Ieconia (v.12). Questo è coerente con 1 Cr 3,17. Tuttavia, in altre tradizioni (cfr. Esdra 3,2; 5,2; Neemia 12,1) Salatiel è associato a un'altra linea (forse figlio di Neri, come in Luca 3,27), indicando confusione o diverse tradizioni genealogiche in circolazione.

c) Inclusione di donne atipiche:

- **Tamar (v.3):** Compare nella storia di Genesi 38 come nuora di Giuda che, con un sotterfugio (travestita da prostituta), gli genera i figli. La sua inclusione è sorprendente.
- **Raab (v.5):** La prostituta cananea di Gerico (Gs 2). L'AT non la collega a Salmon né al lignaggio davidico.
- **Rut (v.5):** La moabita. Il libro di Rut la celebra, ma la sua origine straniera è marcata.
- **"Quella di Uria" (v.6):** Betsabea, moglie ittita di Uria, coinvolta nell'adulterio e omicidio per ordine di Davide (2 Sam 11). Viene citata non per nome, ma per il suo scandalo.

d) L'anomalia del conteggio (Matteo 1,17 vs. 1,12-16): Matteo dichiara tre serie di **14 generazioni** ciascuna.

1. Da Abramo a Davide: 14 nomi. ✓

2. Da Davide alla deportazione: Qui il conteggio è forzato dalle omissioni, ma raggiungibile.

3. **Dalla deportazione a Cristo: I nomi elencati da Ieconia (post-esilio) a Giuseppe sono 13.** Questo è un errore di calcolo o una forzatura evidente. Per ottenere 14, bisogna

contare **Cristo** come generazione, il che però rompe lo schema grammaticale del verbo "generò" (ἐγέννησεν) che si ferma a Giuseppe.

3. Ipotesi critiche

1. Fonte sconosciuta o costruita: Matteo potrebbe aver attinto a una tradizione genealogica familiare (di Giuseppe) non attestata, o aver costruito la lista mescolando nomi tradizionali (come quelli dei Maccabei o di figure storiche dimenticate) per colmare le lacune.

2. Errore di trasmissione/testo: È possibile che un nome sia stato omissso per errore di copiatura nel corso della trasmissione manoscritta. Tuttavia, tutti i manoscritti principali concordano sulla lista attuale, rendendo questa ipotesi debole.

3. Intenzione teologica: le inclusioni (donne straniere/peccatrici) e le omissioni (re empì come Acazia) potrebbero servire a:

- Sottolineare che la linea messianica include i peccatori e i gentili.
- Mostrare che la storia davidica è stata giudicata da Dio (con l'esilio), ma la promessa sopravvive attraverso una linea umile e nascosta.

Conclusione critica: la genealogia di Matteo è **una composizione teologica con forti anomalie storiche**. Non può essere considerata un registro storico accurato. Le omissioni, le discrepanze con l'AT e l'elenco di nomi sconosciuti dimostrano che l'autore ha plasmato la sua fonte (o creato una lista) per aderire a uno schema numerico preciso (14-14-14) e per veicolare un messaggio teologico sull'identità di Gesù. L'errore di calcolo nella terza serie (13 nomi invece di 14) rimane un punto oscuro. La spiegazione più parsimoniosa è che Matteo abbia **contato Gesù come il 14° membro** della serie, anche se ciò rappresenta un'eccezione alla formula ripetuta. Questo "errore" potrebbe essere un indizio della priorità assoluta data alla figura di Gesù come culmine e compimento dell'intera struttura.

L'elenco dei nomi dalla genealogia di Matteo da Ieconia a Giacobbe (padre di Giuseppe) non trova riscontro diretto nelle fonti rabbiniche o bibliche canoniche per quanto riguarda la discendenza davidica. Ecco un'analisi critica della loro origine possibile:

Origine dei nomi nella genealogia mattea (Mt 1:13-15)

1. **Ieconia, Salatiel, Zorobabele:** figure storiche attestate nell'Antico Testamento (2 Re 24; 1 Cr 3; Esdra, Neemia) e nella tradizione rabbinica.
2. **Da Abiud a Giacobbe:** questi nomi **non compaiono** nelle genealogie dell'AT né nelle principali fonti rabbiniche come discendenti di Zorobabele.
 - In 1 Cronache 3:19-24, la discendenza di Zorobabele è elencata con nomi diversi (Mesullam, Hanania, Shelomit, ecc.).
 - La lista di Matteo sembra essere una **tradizione indipendente**, forse derivata da:
 - a) Documenti genealogici familiari (forse della famiglia di Giuseppe) non preservati altrove.
 - b) Una costruzione simbolica per creare un collegamento credibile tra l'esilio e l'era messianica,

usando nomi comuni nell'epoca del Secondo Tempio.
c) Possibili fonti orali o scritte perdute, forse note in ambienti giudeo-cristiani.

Confronto con la Casa di Hillel

Il file condiviso elenca **14 patriarchi della casa di Hillel**, a partire da Hillel il Vecchio (I secolo a.C.) fino a Gamaliele VI (IV secolo d.C.).

- **Hillel** era considerato discendente della casa di Davide attraverso la tribù di Beniamino, secondo la tradizione rabbinica (TB Sanhedrin 5a; JT Ta'anit 4:2).
- La sua famiglia, dopo la distruzione del Tempio (70 d.C.), divenne la dinastia principale del Sinedrio a Yavne, rivendicando autorità sia spirituale che genealogica.
- La lista dei 14 patriarchi **non condivide nessun nome** con la genealogia di Matteo da Abiud in poi, ma lo **schema a 14 generazioni** è sorprendentemente simile alla struttura matteana (3 serie di 14).

Implicazioni critiche

La somiglianza strutturale (14 generazioni) potrebbe non essere casuale:

1. **Polemica implicita:** Matteo, scrivendo dopo l'ascesa della casa di Hillel, potrebbe voler presentare **Gesù come l'autentico erede davidico**, in contrasto con le pretese degli Hilleliti. La sua genealogia, che attraversa la storia d'Israele, sarebbe più antica e completa della loro.
2. **Fonte alternativa:** La lista di nomi sconosciuti potrebbe riflettere una **tradizione familiare preservata in ambienti giudeo-cristiani**, forse in competizione con la genealogia "ufficiale" degli Hilleliti.
3. **Costruzione letteraria:** È possibile che Matteo abbia **riempito deliberatamente** il periodo post-esilico con nomi plausibili (molti sono varianti di nomi sacerdotali o regali comuni) per colmare il vuoto tra Zorobabele e Giuseppe, mantenendo lo schema numerico.

Conclusioni

- I nomi da **Abiud a Giacobbe non sono attestati in fonti rabbiniche o bibliche** come discendenza davidica.
- La casa di Hillel, pur rivendicando origine davidica, ha una lista di patriarchi completamente diversa.
- La somiglianza nello schema a 14 generazioni suggerisce un possibile **dialogo polemico** tra la comunità matteana e il giudaismo rabbinico nascente, che pure usava genealogie per legittimare la propria autorità.
- Matteo potrebbe aver combinato:
 - a) Tradizioni storiche (fino a Zorobabele).

- b) Documenti familiari o orali non altrimenti conservati.
- c) Libera creazione letteraria per scopi teologici.

L'assenza di corrispondenze dirette rende difficile identificare la fonte precisa, ma il confronto con la casa di Hillel illumina il contesto competitivo in cui Matteo scrisse, dove le genealogie davidiche erano strumenti di legittimazione messianica e politica.

Il 'dopo'

18 La generazione poi di Gesù Cristo così era. Fidanzata infatti la madre di lui Maria a Giuseppe, prima che venissero insieme, fu trovata in grembo avendo da Spirito Santo.

19 Giuseppe poi l'uomo di lei, giusto essendo, e non volendo lei esporre a pubblico disonore, decise segretamente lasciarla.

20 Queste cose poi di lui riflettute, ecco, un angelo del Signore in sogno apparve a lui, dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria la moglie di te; ciò infatti in lei generato da Spirito è Santo.

21 Partorirà poi un figlio, e chiamerai il nome di lui Gesù; egli infatti salverà il popolo di lui dai peccati di loro."

22 Questo poi tutto avvenne, affinché fosse adempiuto il detto dal Signore per mezzo del profeta, dicendo:

23 "Ecco, la vergine in grembo avrà e partorirà un figlio, e chiameranno il nome di lui Emmanuele," che è tradotto: Con noi il Dio.

24 Destatosi poi Giuseppe dal sonno, fece come gli comandò l'angelo del Signore; e prese con sé la moglie di lui,

25 e non la conosceva fino a che partorì il figlio di lei il primogenito; e chiamò il nome di lui Gesù.

Nota: abbiamo reso "παρθένος" con "verGINE", che è il significato letterale. La frase "εὕρεθη ἐν γαστρὶ ἔχουσα" è resa con "fu trovata in grembo avendo". "Γαστήρ" significa letteralmente "ventre, grembo". "Δίκαιος ὢν" è "giusto essendo". "Παραδειγματίσαι" significa "esporre a pubblico disonore, umiliare pubblicamente". "Λάθρα" è "segretamente". "Κατ' ὄναρ" è "in sogno". "Παραλαβεῖν" qui è "prendere con sé, accogliere". "Τέξεται" è "partorirà". "Ῥηθέν" è "detto". "Μεθερμηνευόμενον" è "tradotto". "Διεγερθεῖς" è "destatosi". "Προσέταξεν" è "comandò". "Παρέλαβεν" è "prese con sé". "Ἔτεκεν" è "partorì". "Πρωτότοκον" è "primogenito". L'ultima frase "οὐκ ἐγίνωσκεν αὐτήν" significa letteralmente "non la conosceva", con il verbo "γινώσκω" che può avere il senso di "conoscere" in senso biblico (rapporto sessuale). Ho mantenuto "fino a che" per "ἕως οὗ", senza implicare necessariamente un cambiamento dopo il parto, ma semplicemente come limite temporale.

18 La generazione poi di Gesù Cristo così era. Fidanzata infatti la madre di lui Maria al Giuseppe, prima di venire insieme loro, fu trovata in grembo avendo da spirito santo.

19 Giuseppe poi il marito di lei, giusto essendo, e non volendo lei esporre pubblicamente,

decise in segreto lasciarla. **20** Queste cose poi di lui considerate, ecco, un angelo di Signore in sogno apparve a lui, dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria la moglie di te; ciò infatti in lei generato da spirito è santo. **21** Partorirà poi un figlio, e chiamerai il nome di lui Gesù; egli infatti salverà il popolo di lui dai peccati di loro." **22** Questo poi tutto avvenne, affinché fosse adempiuto il detto dal Signore per mezzo del profeta, dicendo: **23** "Ecco, la vergine in grembo avrà e partorirà un figlio, e chiameranno il nome di lui Emmanuele," che è tradotto: Con noi il Dio. **24** Svegliatosi poi Giuseppe dal sonno, fece come gli comandò l'angelo di Signore; e prese con sé la moglie di lui, **25** e non conosceva lei fino a quando partorì il figlio di lei il primogenito; e chiamò il nome di lui Gesù.

La costruzione ἕως (ὄ) + indicativo stabilisce un **punto di riferimento temporale minimo**, ma non dice nulla su ciò che accade dopo. Il suo scopo è descrivere la situazione fino a quel momento.

Applichiamolo correttamente:

1.1 Timoteo 4:13: "ἕως ἔρχομαι πρόσεχε τῇ ἀναγνώσει..."

• Traduzione corretta: "**Finché vengo**, dèdicati alla lettura... (**dopo no?!?!?**)." **Significato:** Paolo esorta Timoteo a essere diligente nella lettura **almeno fino al suo arrivo**. Il comando è valido fino a quel punto di riferimento. Il testo è **deliberatamente silente** su ciò che Timoteo dovrà fare dopo l'arrivo di Paolo. Non dice che dovrà smettere.

2. Matteo 1:25: "καὶ οὐκ ἐγίνωσκεν αὐτὴν ἕως οὗ ἔτεκεν...". Traduzione corretta: "e non conosceva lei **finché** partorì...". **Significato:** l'autore dichiara un fatto storico: Giuseppe non ebbe rapporti con Maria esattamente come Timoteo che ovviamente non smetterà di leggere le Scritture anche dopo l'arrivo di Paolo da lui. **Questa distinzione è cruciale nell'esegesi, specialmente per Matteo 1:25**, dove il silenzio del testo sul "dopo" ha portato a diverse errate interpretazioni teologiche (per es., la dottrina della verginità perpetua di Maria, che legge il silenzio come una continuazione dello stato descritto, o le interpretazioni che vedono il silenzio come indifferente al "dopo"). La stessa struttura in 1 Timoteo 4:13 mostra chiaramente che l'azione principale (la dedizione alla lettura) è prescritta fino al punto di riferimento, implicando e richiamando lo stesso atteggiamento al dopo l'arrivo di Paolo: come la lettura della Bibbia continua anche dopo l'arrivo di Paolo, così la verginità rimane anche dopo il parto.